

## Le flotte tirano la volata dell'auto italiana

Anche in Europa preparano il boom - **Enrico Sbandi**

Si chiama "infiottamento". E' la causa che sta determinando in Italia la crescita delle immatricolazioni delle automobili, dovuta (da qui la terminologia) ai rinnovi di contratti di noleggio a lungo termine ed agli acquisti operati dalle compagnie per il noleggio a breve termine in preparazione della stagione turistica.

"Messo in archivio il 2013 con un calo di immatricolazioni del 6%, il 2014 è per davvero partito in quarta, considerando che i risultati dei primi due mesi indicano un aumento del 29% e portano il nostro settore a rappresentare oltre il 21% dell'intero mercato auto - spiega Pietro Teofilatto, direttore della sezione noleggio a lungo termine di ANIASA (l'associazione confindustriale delle compagnie di autonoleggio) -. In un contesto dell'automotive che ha molto sofferto e soffre ancora per la lunga recessione, il noleggio si conferma comunque in ottima salute e con una soddisfacente crescita del fatturato, vicina al 2%".

Questi dati, che rispecchiano l'altalena del ciclo economico, non significano ancora che la ripresa del settore sia consolidata: "Quello che in Italia serve al mercato auto è un riequilibrio della tassazione per far ripartire, e sul serio, i consumi, scesi ai livelli anni '70 - precisa Teofilatto -. Bisogna sfruttare la recentissima approvazione della legge delega sulla fiscalità, specialmente riguardo la deducibilità delle spese per l'auto aziendale. Siamo arrivati al paradosso che per l'uso dell'auto è deducibile solo un giorno su cinque. Il divario con l'Europa sta poi diventando sempre più preoccupante, considerando che per altri 3 anni la detraibilità dell'IVA sarà al 40%. Contro il 100% di Francia e Germania".

Quest'ultimo aspetto affrontato dal direttore di ANIASA, fa capire quanto sia sentita per l'Italia una specifica attenzione al settore. Il nostro Paese rischia ancora una volta di non agganciare la ripresa che s'intravede sul mercato europeo.

Secondo i risultati di un'indagine condotta sul mercato continentale, 8 gestori di flotte su 10 prevedono che il proprio parco auto crescerà o rimarrà stabile nei prossimi 24 mesi, mentre altrettanti intendono ampliare la propria flotta in Paesi che stanno vivendo una fase di sviluppo economico, come Turchia, Russia e Brasile.

Lo studio sullo stato di salute delle flotte aziendali, denominato "The State of Car Policies in Europe and Key Fleet Challenges", è stato condotto a livello europeo da GE Capital International, uno dei maggiori istituti mondiali attivo nella gestione delle flotte aziendali e nel mercato del noleggio a lungo termine. La ricerca ha preso in considerazione 72 flotte aziendali di grandi dimensioni in tutta Europa che gestiscono complessivamente più di 150.000 veicoli, focalizzandosi sui trend e sulle possibili evoluzioni del mercato nei prossimi 24 mesi. Le principali sfide che attendono i gestori delle flotte alle prese con la crisi, sono la riduzione dei costi, l'efficienza e le migliori pratiche nella gestione della flotta.

In cima alle priorità dei fleet manager c'è il miglioramento dei comportamenti dei driver, che il 61% degli intervistati indica come la principale preoccupazione; di questi il 41% spera in questo modo di ridurre i danni alle vetture e gli incidenti, mentre il 30% intende così ridurre la produzione di CO<sub>2</sub>. Nonostante questa chiara indicazione, solo il 49% delle aziende ha già posto in essere programmi in grado di influenzare positivamente il comportamento dei driver e solo il 22% utilizza stabilmente il supporto degli strumenti on line.

La seconda priorità, indicata dal 54% delle aziende dotate di una flotta internazionale, riguarda l'ottimizzazione dei costi di gestione mediante la sua centralizzazione; la terza area critica su cui intervenire, per migliorarne l'approccio, concerne la gestione del carburante, evidenziata dal 48% degli intervistati.

Sorprende, fra i risultati della ricerca, la crescente attenzione alla gestione delle emissioni. Il 61% delle aziende intervistate ha stabilito limiti alle emissioni di CO<sub>2</sub>, mentre nel 2008 questa percentuale era ferma al 38%. Le emissioni sono oggi contenute intorno a 130-140gCO<sub>2</sub>/km per quasi due terzi degli intervistati (63%), mentre per l'11% tale limite è ancora inferiore a 110-120gCO<sub>2</sub>/km.



## **Le flotte trainano la ripresa del mercato**

Il ritorno a variazioni positive nelle immatricolazioni auto è legato al boom delle aziende di noleggio, che hanno sovraperformato un mercato privato ancora in crisi. Una tendenza che ha premiato citycar e auto di piccola cilindrata a scapito del segmento medio-alto

L'automobile sta ricominciando a correre, trainata dalle flotte a noleggio che stanno dando un colpo di acceleratore, staccando il mercato dei privati e stabilendo il primato sulle auto aziendali. I dati del trimestre si annunciano in positivo considerando la crescita di dicembre dell'1,4%, proseguita con il 3,2% di gennaio e rafforzata a febbraio, in base ai dati diffusi dal Ministero dei Trasporti, con un incremento importante su base annua (vale a dire rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) delle immatricolazioni, +8,5% con 118.328 nuove iscrizioni. Sono numeri favorevoli ma che vanno comunque inseriti nel quadro generale di un 2013 che, quanto a immatricolazioni, ha chiuso al di sotto di quasi il 50% (47,7, il dato esatto) rispetto al 2007, periodo precedente la crisi. Dato significativo è il mix di mercato che sta dietro quest'aumento. Gli acquisti dei privati, infatti, continuano a soffrire: sono scesi al 61,5% del totale, storicamente uno dei valori più bassi.

Aniasa, l'associazione confindustriale delle aziende di noleggio, fa notare che le vendite di auto per noleggio hanno invece indicato un'elevata vivacità totalizzando 25.112 unità e arrivando a una crescita del 33,6% e un peso del 21,1% del totale (+4 punti percentuali). Incidono su questi numeri alcune importanti commesse che riguardano il lungo termine, assieme ai rinnovi del parco vetture per il noleggio a breve termine in vista delle vacanze estive. Più in generale le immatricolazioni a società (acquisto e leasing finanziario) sono cresciute del 4,3% in febbraio a 20.738 unità e al 17,4% di quota di mercato. Il contesto dell'auto aziendale ha raggiunto febbraio la quota record del 38,5%.

Molteplici i fattori che contrassegnano l'evoluzione del mercato, che non può leggersi solo come uno spostamento di cifre ma che si presta a interpretazioni più profonde. Innanzitutto c'è un diverso approccio alle tipologie di automobili: la tendenza al downsizing, ovvero alla scelta di vetture con cilindrata e consumi più contenuti, continua a essere una caratteristica dominante. In quattro anni, dal 2010 al 2013 (per quest'ultimo anno valgono le stime Aniasa) le citycar, quelle del segmento A, hanno praticamente raddoppiato le immatricolazioni nell'area del noleggio a lungo termine passando dalla quota dell'8,3% al 16%. Sostanzialmente stabili in questo intervallo di tempo le utilitarie del segmento B, mentre le medie (segmento C, il più rappresentato) sono cresciute dal 29,3% al 35%, erodendo quote alle medie superiori (segmento D, sceso dal 31,7 al 29%) e, ancora di più, alle ammiraglie del segmento E, il più penalizzato dal tiro incrociato della crisi economica e dal superbollo, crollato dall'11,6% al 4% dello scorso anno.

Il cambiamento nelle scelte riguarda anche le motorizzazioni, in cui si registra la notevole crescita delle auto ibride ed elettriche (rispettivamente +61,4% e +687,5%), con performance migliori delle vetture diesel (+10,5%), tendenza che premierà le marche più evolute in questo segmento di mercato. Ciò conferma la validità della formula del noleggio a lungo termine anche per quei casi in

cui si ricorre a tecnologie di recente introduzione nel mercato, il cui turn over si associa particolarmente bene alle modalità gestionali e amministrative tipiche del renting.

Discorso a sé va fatto per l'alto di gamma, che quasi sparisce dalle flotte a noleggio passando dal 2% allo 0,1%. Va anche detto che non sono poche le aziende e i professionisti che, per non rinunciare alle autovetture di segmento alto, ricorrono a soluzioni border line rispetto alla normativa italiana come il ricorso a noleggi o immatricolazioni estere.



## **Le flotte tirano la volata dell'auto italiana**

Anche in Europa preparano il boom - **Enrico Sbandi**

Si chiama “inflottamento”. E’ la causa che sta determinando in Italia la crescita delle immatricolazioni delle automobili, dovuta (da qui la terminologia) ai rinnovi di contratti di noleggio a lungo termine ed agli acquisti operati dalle compagnie per il noleggio a breve termine in preparazione della stagione turistica.

“Messo in archivio il 2013 con un calo di immatricolazioni del 6%, il 2014 è per davvero partito in quarta, considerando che i risultati dei primi due mesi indicano un aumento del 29% e portano il nostro settore a rappresentare oltre il 21% dell’intero mercato auto - spiega Pietro Teofilatto, direttore della sezione noleggio a lungo termine di ANIASA (l’associazione confindustriale delle compagnie di autonoleggio) -. In un contesto dell’automotive che ha molto sofferto e soffre ancora per la lunga recessione, il noleggio si conferma comunque in ottima salute e con una soddisfacente crescita del fatturato, vicina al 2%”.

Questi dati, che rispecchiano l’altalena del ciclo economico, non significano ancora che la ripresa del settore sia consolidata: “Quello che in Italia serve al mercato auto è un riequilibrio della tassazione per far ripartire, e sul serio, i consumi, scesi ai livelli anni ’70 - precisa Teofilatto -. Bisogna sfruttare la recentissima approvazione della legge delega sulla fiscalità, specialmente riguardo la deducibilità delle spese per l’auto aziendale. Siamo arrivati al paradosso che per l’uso dell’auto è deducibile solo un giorno su cinque. Il divario con l’Europa sta poi diventando sempre più preoccupante, considerando che per altri 3 anni la detraibilità dell’IVA sarà al 40%. Contro il 100% di Francia e Germania”.

Quest’ultimo aspetto affrontato dal direttore di ANIASA, fa capire quanto sia sentita per l’Italia una specifica attenzione al settore. Il nostro Paese rischia ancora una volta di non agganciare la ripresa che s’intravede sul mercato europeo.

Secondo i risultati di un’indagine condotta sul mercato continentale, 8 gestori di flotte su 10 prevedono che il proprio parco auto crescerà o rimarrà stabile nei prossimi 24 mesi, mentre altrettanti intendono ampliare la propria flotta in Paesi che stanno vivendo una fase di sviluppo economico, come Turchia, Russia e Brasile.

Lo studio sullo stato di salute delle flotte aziendali, denominato “The State of Car Policies in Europe and Key Fleet Challenges”, è stato condotto a livello europeo da GE Capital International, uno dei maggiori istituti mondiali attivo nella gestione delle flotte aziendali e nel mercato del noleggio a lungo termine. La ricerca ha preso in considerazione 72 flotte aziendali di grandi dimensioni in tutta Europa che gestiscono complessivamente più di 150.000 veicoli, focalizzandosi sui trend e sulle possibili evoluzioni del mercato nei prossimi 24 mesi. Le principali sfide che attendono

i gestori delle flotte alle prese con la crisi, sono la riduzione dei costi, l'efficienza e le migliori pratiche nella gestione della flotta.

In cima alle priorità dei fleet manager c'è il miglioramento dei comportamenti dei driver, che il 61% degli intervistati indica come la principale preoccupazione; di questi il 41% spera in questo modo di ridurre i danni alle vetture e gli incidenti, mentre il 30% intende così ridurre la produzione di CO<sub>2</sub>. Nonostante questa chiara indicazione, solo il 49% delle aziende ha già posto in essere programmi in grado di influenzare positivamente il comportamento dei driver e solo il 22% utilizza stabilmente il supporto degli strumenti on line.

La seconda priorità, indicata dal 54% delle aziende dotate di una flotta internazionale, riguarda l'ottimizzazione dei costi di gestione mediante la sua centralizzazione; la terza area critica su cui intervenire, per migliorarne l'approccio, concerne la gestione del carburante, evidenziata dal 48% degli intervistati.

Sorprende, fra i risultati della ricerca, la crescente attenzione alla gestione delle emissioni. Il 61% delle aziende intervistate ha stabilito limiti alle emissioni di CO<sub>2</sub>, mentre nel 2008 questa percentuale era ferma al 38%. Le emissioni sono oggi contenute intorno a 130-140gCO<sub>2</sub>/km per quasi due terzi degli intervistati (63%), mentre per l'11% tale limite è ancora inferiore a 110-120gCO<sub>2</sub>/km.



## **Le flotte trainano la ripresa del mercato**

Il ritorno a variazioni positive nelle immatricolazioni auto è legato al boom delle aziende di noleggio, che hanno sovraperformato un mercato privato ancora in crisi. Una tendenza che ha premiato citycar e auto di piccola cilindrata a scapito del segmento medio-alto

L'automobile sta ricominciando a correre, trainata dalle flotte a noleggio che stanno dando un colpo di acceleratore, staccando il mercato dei privati e stabilendo il primato sulle auto aziendali. I dati del trimestre si annunciano in positivo considerando la crescita di dicembre dell'1,4%, proseguita con il 3,2% di gennaio e rafforzata a febbraio, in base ai dati diffusi dal Ministero dei Trasporti, con un incremento importante su base annua (vale a dire rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) delle immatricolazioni, +8,5% con 118.328 nuove iscrizioni. Sono numeri favorevoli ma che vanno comunque inseriti nel quadro generale di un 2013 che, quanto a immatricolazioni, ha chiuso al di sotto di quasi il 50% (47,7, il dato esatto) rispetto al 2007, periodo precedente la crisi. Dato significativo è il mix di mercato che sta dietro quest'aumento. Gli acquisti dei privati, infatti, continuano a soffrire: sono scesi al 61,5% del totale, storicamente uno dei valori più bassi.

Aniasa, l'associazione confindustriale delle aziende di noleggio, fa notare che le vendite di auto per noleggio hanno invece indicato un'elevata vivacità totalizzando 25.112 unità e arrivando a una crescita del 33,6% e un peso del 21,1% del totale (+4 punti percentuali). Incidono su questi numeri alcune importanti commesse che riguardano il lungo termine, assieme ai rinnovi del parco vetture per il noleggio a breve termine in vista delle vacanze estive. Più in generale le immatricolazioni a società (acquisto e leasing finanziario) sono cresciute del 4,3% in febbraio a 20.738 unità e al 17,4% di quota di mercato. Il contesto dell'auto aziendale ha raggiunto febbraio la quota record del 38,5%.

Molteplici i fattori che contrassegnano l'evoluzione del mercato, che non può leggersi solo come uno spostamento di cifre ma che si presta a interpretazioni più profonde. Innanzitutto c'è un diverso approccio alle tipologie di automobili: la tendenza al downsizing, ovvero alla scelta di vetture con cilindrata e consumi più contenuti, continua a essere una caratteristica dominante. In quattro anni, dal 2010 al 2013 (per quest'ultimo anno valgono le stime Aniasa) le citycar, quelle del segmento A, hanno praticamente raddoppiato le immatricolazioni nell'area del noleggio a lungo termine passando dalla quota dell'8,3% al 16%. Sostanzialmente stabili in questo intervallo di tempo le utilitarie del segmento B, mentre le medie (segmento C, il più rappresentato) sono cresciute dal 29,3% al 35%, erodendo quote alle medie superiori (segmento D, sceso dal 31,7 al 29%) e, ancora di più, alle ammiraglie del segmento E, il più penalizzato dal tiro incrociato della crisi economica e dal superbollo, crollato dall'11,6% al 4% dello scorso anno.

Il cambiamento nelle scelte riguarda anche le motorizzazioni, in cui si registra la notevole crescita delle auto ibride ed elettriche (rispettivamente +61,4% e +687,5%), con performance migliori delle vetture diesel (+10,5%), tendenza che premierà le marche più evolute in questo segmento di mercato. Ciò conferma la validità della formula del noleggio a lungo termine anche per quei casi in

cui si ricorre a tecnologie di recente introduzione nel mercato, il cui turn over si associa particolarmente bene alle modalità gestionali e amministrative tipiche del renting.

Discorso a sé va fatto per l'alto di gamma, che quasi sparisce dalle flotte a noleggio passando dal 2% allo 0,1%. Va anche detto che non sono poche le aziende e i professionisti che, per non rinunciare alle autovetture di segmento alto, ricorrono a soluzioni border line rispetto alla normativa italiana come il ricorso a noleggi o immatricolazioni estere.